Gli ultimi sviluppi del « giallo Fenaroli » sollevano qualche perplessità

Interrogati sul ritrovamento dei gioielli dipendenti e dirigenti della ditta Vembi

Si tenta di accertare la data di acquisto della scatola di acido — I difensori di Raoul Ghiani e di Inzolia al contrattacco — Le affermazioni degli avvocati: « Una procedura che non dà garanzia alcuna »

MILANO — L'ingresso dello stabilimento Vembi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14. — Il nome di Aldo Dusi, il tecnico della Vembi di via Col di Lana 12, che casualmente mercoledì scorso cercando un acido per sviluppo fotografico da tempo non più usato, trovò in una vecchia scatola posta in mezzo a diecine di altre e come esse ricoperta di polvere, i gioielli di Maria Martirano-Fenaroli, è apparso nel pomeriggio di oggi su tutti i giornali che hanno ripreso, confermandola integralmente, la ricostruzione del ritrovamento che abbiamo dato stamane. Lo stesso Dusi, mentre nulla di nuovo ha aggiunto a quanto con fatica eravamo riusciti a strappargli l'altra sera, ha fatto una breve apparizione questa mattina al Palazzo di giustizia dove, sin dalle 9 erano stati visti arrivare il giudice Modigliani, il Felicetti e il famoso cancelliere Stracqualursi.

Tuttavia Aldo Dusi non è giunto al Palazzo di giustizia per un nuovo interrogatorio. Egli, come vuole la distaccata macchina della giustizia doveva solo ricevere dall'apposito ufficio di cancelleria il rimborso delle spese del viaggio compiuto da Milano a Roma la notte di mercoledì e il giorno successivo da Roma a Milano.

Sbrigata rapidamente questa formalità Aldo Dusi ha rifiutato di arrendersi allo assedio dei cronisti e si è allontanato

La giornata dei due magistrati è stata comunque, con quella di ieri, una delle più intense. Essi hanno infatti proceduto all'interrogatorio di ben nove persone, tutte, eccetto due, appartenenti alla Vembi Anche senza poter conoscere l'argomento specifico dei singoli interrogatori, le qualifiche stesse dei testi interrogati sono sufficientemente indicative, unitamente ai compiti tecnico-scientifici affidati ieri, durante la ricognizione alla Vembi, ai funzionari della Polizia scientifica di Roma, dello obiettivo che i giudici si sono proposti raccogliendone le deposizioni I testimoni sentiti sono stati, nell'ordine secondo cui l'usciere ne ha chiamato i nomi, i seguenti: il rag. Domenico Castellani, capo dell'amministrazione della Vembi; la signorina Elsa Bazzini, responsabile dell'ufficio fatturazione; Gregorio Colajacovo, capo magazziniere E' stata quindi la volta del Dusi per le ragioni che abbiamo detto; dopo di lui nelle due famosissime stanze 214 e 216 abituali uffici del capo cancelliere dott Gambardella, è stata introdotta una giovanissima teste, molto graziosa, a nome Emma Pidi di cui non è stato dato sapere se fosse ugualmente una dipendente della Vembi o della ditta fornitrice di determinati materiali.

Ciò che tutti i giornalisti presenti hanno potuto constatare è stato l'aspetto quasi sconvolto della teste alla uscita dalla stanza: aveva il volto fortemente arrossato e sembrava prossima a scoppiare in lacrime

L'interrogatorio di Aldo Dusi

Sono stati poi sentiti ancora — erano circa le 13 - due altri impiegati della Vembi e due meccanici di altre aziende, pare alcune volte incaricati di manutenzioni o interventi alle macchine della Vembi.

Questa prima fase della fatica odierna dei due magistrati è terminata alle 14. Nel pomeriggio i due magistrati hanno proceduto ad altri interrogatori fra cui quello del dottor Mario Lucano, uno dei proprietari della Vembi, attualmente ricoverato alla clinica « Capitanio » perché ammalato. Si tratta, del « dirigente » con cui il Dusi si consultò per telefono la sera di mercoledì dopo essere tornato a casa per comunicargli la sua sensazionale e drammatica scoperta. Dal colloquio fra i due, nacque la decisione che il Dusi, come ci ha riferito ieri sera, partisse quella sera stessa per Roma onde informare il dott Modigliani dell'accaduto.

Alla « Chimica Capitanio » il dottor Modigliani ha convocato lo stesso Dusi ed Elsa Barzini I due dipendenti della « Vembi » sono stati sottoposti ad un confronto, che da indiscrezioni trapelate, avrebbe avuto lo scopo di chiarire il particolare del tardivo ritrovamento dei gioielli.

Quando la scatola entrò alla Vembi?

La qualifica dei testi sentiti oggi, rivela con sufficiente evidenza l'obiettivo dei due magistrati: quello di stabilire attraverso le dichiarazioni degli amministratori e del personale generalmente più a conoscenza delle date di acquisto dei materiali usati alla Vembi e della loro utilizzazione, (capo-fattorista, capo-magazziniere eccetera) la data di entrata nei magazzini della Vembi della partita acido « Ilford » in una scatola del quale sono stati rinvenuti i gioielli e quella del suo passaggio al laboratorio in cui era solito con altri tecnici lavorare anche Raoul Ghiani.

Indipendentemente da ogni considerazione particolare sul modo con cui, in relazione alla procedura, una volta chiusa l'istruttoria, può essere valutata questa ultima fatica dei due magistrati, valutazione che trova già, ovviamente, schierati su due fronti opposti gli avvocati della difesa e i magistrati, in generale quel che caratterizza questo ultimo episodio della istruttoria sul « giallo Fenaroli », è il fatto che la più importante scoperta, la sola relativa a una « prova » materiale sia avvenuta dopo 18 mesi, e non ad opera degli inquirenti.

Ciò, lo abbiamo già detto ieri, non implica alcuna considerazione dubitativa sulla realtà del rinvenimento, ma sottolinea una trascuratezza che non può non essere fatta rientrare nel metodo e nella natura attuali dell'indagine di polizia e del sistema istruttorio.

Tant'è che già questa sera rimbalza, lanciata insistentemente da qualche ora, la voce secondo cui sarebbe risultato a qualcuno che la scatola in cui sono stati rinvenuti i gioielli, sarebbe stata acquistata dalla Vembi dopo l'arresto del Ghiani.

Per quanto riguarda i difensori, come abbiamo detto, sia gli avv. Sarno sin da ieri, che l'avv. Degli Occhi difensore di Inzolia oggi, hanno fatto dichiarazioni.

Gli avvocati Wladimiro e Franz Sarno, difensori di Ghiani hanno detto: « Quando un magistrato fa una perquisizione che può essere determinante ai fini di una futura sentenza deve avvertire i difensori dell'imputato. La presenza dell'avvocato è anche una garanzia per il lavoro del magistrato Il fatto che i magistrati romani siano giunti improvvisamente a Milano e si siano recati a colpo sicuro a prelevare i gioielli di Maria Martirano nell'armadietto di Raoul Ghiani senza avvertire nessuno è assolutamente irregolare. Del resto tutta l'inchiesta è stata condotta irregolarmente ».

L'avvocato Adamo Degli Occhi che, insieme col padre, in Cesare assiste Carlo Inzolia, ha aggiunto: « Si aggrava così l'irregolarità procedurale in quel processo dove non si sono mai osservate le garanzie fornite dal codice alla difesa per controllare l'operato dell'accusa. Dopo la prima chiusura della istruttoria è piovuto dal cielo il famoso foglio verde di viaggio, dopo la chiusura della seconda istruttoria e la sentenza di rinvio a giudizio, riaffiora la scatola di latta di cui parlano stasera i giornali: foglio verde e scatola di latta sono reperiti — presenti gli inquirenti, ormai non più esattamente tali — dopo l'emessa sentenza di rinvio e senza che ne in un caso né in un altro, sia stato dato avviso di quello che accadeva o si pensava stesse per accadere ai difensori, appunto come vuole la legge ».

Conversazione con il Procuratore capo della Repubblica

Cosa significa l'«istruttoria contro ignoti» cui hanno fatto ricorso Modigliani e Felicetti

La notizia del sequestro dei gioielli di Maria Martirano ha suscitato ieri, com'era prevedibile, vivissima impressione negli ambienti del Palazzo di Giustizia

A parte il nudo significato del rinvenimento — aperto, com'è ovvio e come avevamo sottolineato ieri, ad ogni sorta di interpretazioni —, delicate questioni di procedura penale sono state sollevate dal comportamento adottato dalla Procura della Repubblica di Roma e dai giudici Modigliani e Felicetti in questa occasione. A dirimere i molti dubbi suscitati da tale procedura, accentuati dalle polemiche dichiarazioni dei difensori di Ghiani, alcuni cronisti giudiziari hanno avvicinato il procuratore capo della Repubblica dottor Manca, il quale ha spiegato il sistema al quale, per superare difficoltà procedurali e di altro ordine, Modigliani e Felicetti avevano fatto ricorso Quando il dipendente della ditta Vembi ha comunicato, mercoledì scorso, ai giudici romani l'avvenuto rinvenimento dei gioielli, la Procura della Repubblica, anche per mettersi al sicuro dinanzi ad un eventuale fiasco, aprì un nuovo procedimento, questo contro ignoti, per favoreggiamento e ricettazione. Sulla base di tale procedimento veniva a cadere la necessità di convocare i difensori dei tre imputati riuniti a giudizio dato che, giuridicamente, la nuova procedura non riguardava i loro assistiti Partendo da questa imputazione a carico di ignoti, il PM ha avanzato richiesta al giudice istruttore per procedere al sequestro dei gioielli, previa ricognizione degli stessi. Con tale decisione, Modigliani e Felicetti hanno raggiunto Milano ed hanno portato a termine l'operazione Gli interrogatori che ora i due magistrati stanno conducendo a Milano, tutte le operazioni accessorie condotte a termine, entrano quindi a far parte degli atti di una istruttoria contro ignoti, nel corso della quale i gioielli saranno sottoposti a riconoscimento da parte dei familiari della Martirano, e Ghiani e Fenaroli verranno interrogati La procedura contro ignoti si chiuderà, quindi, con la formula richiesta da parte del PM di proscioglierе gli ignoti imputati dalla accusa di ricettazione e favoreggiamento e di allegare agli atti del fascicolo istruttorio al processo contro Ghiani e Fenaroli: oppure, a seconda dell'andamento dell'interrogatorio di questi ultimi, la richiesta della loro identificazione negli ignoti imputati: quindi, al capo di imputazione consistente nell'omicidio di Maria Martirano, si aggiungerebbe — in questo caso — un secondo capo comprendente i reati di rapina, ricettazione e altri.

Secondo le ipotesi che circolavano ieri al Palazzo di Giustizia, tale procedura non dovrebbe occupare più di una diecina di giorni; ma non è da escludersi che non tutto si svolga così facilmente come si suppone. D'altra parte, molti dubbi continuano ad affacciarsi sulla giustezza della procedura adottata dalla Procura di Roma Si fa rilevare, a tal proposito, che il dispositivo dell'articolo 347 del codice di procedura penale dà facoltà al giudice istruttore di procedere al sequestro del corpo del reato — quali sarebbero i gioielli della Martirano — anche quando la istruttoria a carico degli imputati è stata chiusa; ed in questo caso entrerebbe in funzione la serie di disposizioni previste dagli articoli 304 bis e ter del CPP, che sancisce il diritto dei difensori ad essere presenti alle ricognizioni, perquisizioni, sequestri ed esperimenti disposti nell'istruttoria.

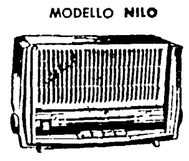
Questo diritto può essere ignorato dal giudice solo in alcuni casi motivati, e particolarmente in caso di estrema urgenza, caso questo che non sembrerebbe ricorrere per il sequestro dei gioielli presso la ditta Vembi Ma se le cose, a norma della procedura penale, stanno in tal modo, perché mai la Procura ha preferito adottare un così tortuoso procedimento per poter contestare, alla fine, a Ghiani e Fenaroli questo elemento, che rappresenterebbe la prima prova concreta a loro carico? Più che un ragionamento procedurale, probabilmente, è stata la preoccupazione di giungere eventualmente alla incriminazione di un quarto personaggio, che può avere giocato un ruolo decisivo nella vicenda dei gioielli rubati, o il possesso, da parte degli inquirenti, di altri elementi di fatto che allo stato non sono stati ancora resi noti e che potrebbero portare a improvvisi e sconvolgenti colpi di scena

La FAREF-Radio *offre*
A META' PREZZO!
solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi:

MODELLO RAMA

FONOVALIGIA amplificata
3 VALVOLE - 4 VELOCITA'
Corredate di 20 dischi microsolco 45 giri
anzichè L. 34.000 a **L. 17.000**

MODELLO NILO



RADIORICEVITORE 5 valvole
2 gamme fono + un mustchiere movibile
anzichè L. 15.800 a **L. 7.900**

Citate il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio

FAREF MILANO
VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056

FRIGORIFERI L. 50.000 - LUCIDATRICI L. 19.900 - TRANSISTOR L. 15.000 - Vasto assortimento in ogni elettrodomestico: DISCHI - RADIO TV - REGISTRATORI - LAVATRICI - FRULLINI, ecc.

A COMODISSIME RATE
I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI
PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

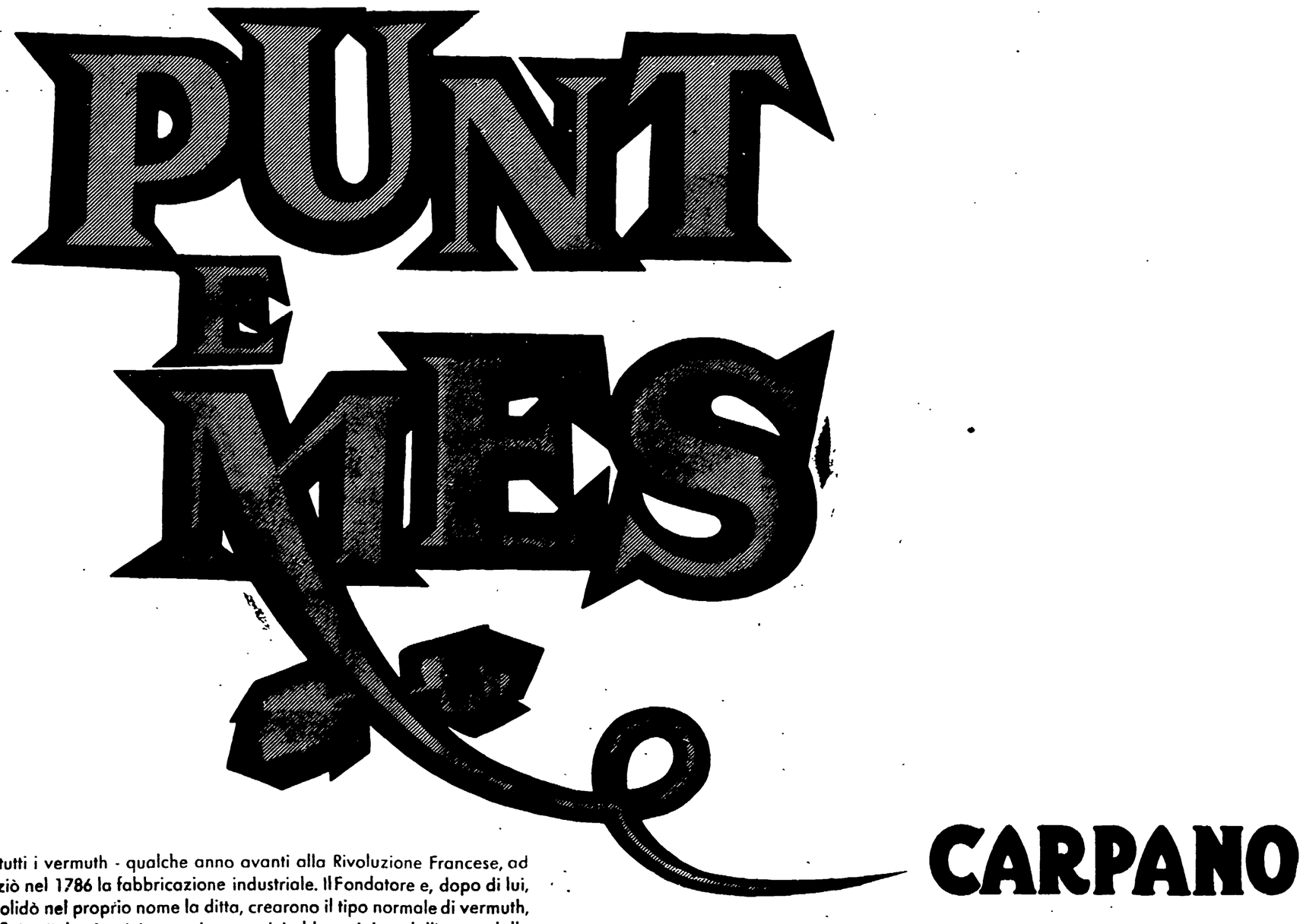
NON ESITARE PIU' !!!
PROVA SUBITO IL

Cercasi concessionario per zone ancora libere. Scrivere S.P.I. casella 76 T, Via del Parlamento n. 9 - Roma

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr P. CALANDRI
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSA VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - telef 733343-731268
Aut Com n 37060 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-11
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)



CARPANO

Il vermuth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermuth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaricato, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermuth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo
Ai due antichi vermout ne è stato affiancato uno nuovo, il Carpano Dry, che ripete l'inconfondibile aroma in una variante di gusto secco e moderno